

Bari, in rivolta i clandestini del Centro di espulsione

Sono sei gli extracomunitari riusciti a fuggire tra i tumulti esplosi nel Centro barese per l'identificazione e l'espulsione

Le forze dell'ordine ribadiscono di evitare che nella stessa struttura ci siano profughi di nazioni rivali, divisi anche da motivi religiosi

IL CENTRO
Nel presidio che sorge nel quartiere San Paolo, alla periferia di Bari, sono 160 gli immigrati in attesa di essere identificati ed espulsi



LUCA NATILE

«**BARI**. Squilli di rivolta. Sono risuonati alle 3 di ieri mattina, nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) del quartiere San Paolo che ospita più di 160 immigrati extracomunitari, tutti o quasi in attesa di venire rimandati in patria. La sommossa è stata alimentata da un gruppo di facinorosi, radunati nel modulo 4, tutti di nazionalità algerina, ai quali si sono affiancati altri ottanta nordafricani. Alla fine gli investigatori della squadra mobile, guidati dal dott. **Luigi Liguori**, sono riusciti ad individuare 13 tra i più violenti ed esagitati, algerini, tunisini, marocchini, arrestandoli con l'accusa di devastazione, saccheggio, danneggiamento aggravato e rapina. Altri potrebbero finire dietro le sbarre o venire denunciati nelle prossime ore.

Al termine della sommossa mancano all'appello dal Cie in sei, riusciti a scappare approfittando della confusione infernale creata dal piccolo esercito di rivoltosi. Sono tre gli immigrati presi in cura dai soccorritori del 118 perché rimasti contusi nel tentativo di fuggire dal centro. Uno di loro ha riportato la doppia frattura delle caviglie, un'altro lesioni e traumi agli arti inferiori e l'ultimo è stato soccorso in preda ad una crisi respiratoria. Un ammutinamento di massa, secondo gli investigatori, furto di un complotto ordito dai clandestini al fine di aprirsi una via di fuga ed alimentato dalla esasperazione per i tempi biblici con cui, in particolare gli algerini vengono rimandati a casa. Il prefetto di Bari, **Carlo Schilardi**, spiega: «Sono tempi dotti dalla stessa Algeria che riaccoglie in patria

non più di 10 immigrati clandestini per volta. Non si tratta dei primi disordini ai quali siamo stati costretti a far fronte nell'ex Cpt. Abbiamo voluto evitare lo scontro fisico, contenendo i rivoltosi che con queste intemperanze non potranno comunque cambiare il loro destino. I danni sono stati ingenti ma non ci impediscono di mantenere aperto il centro che continuerà a funzionare». I danni sono ancora in corso di quantificazione ma ammontano a centinaia di migliaia di euro. Sono andati distrutti infissi e suppellettili, è stato danneggiato il sistema interno di telecamere per la sorveglianza, manomessi gli idranti, devastati i bagni e la cucina da dove i rivoltosi hanno preso coltelli e forchette che hanno cercato di utilizzare come armi. Hanno fatto un falò di carte e materassi, poi spento dai vigili del fuoco. Una insurrezione in piena regola, alla quale hanno partecipato coprendosi il volto e al termine della quale si sono liberati di magliette e altri capi di abbigliamento che potessero renderli identificabili. Dopo aver avuto il sopravvento e imperversato per diverse ore nella notte, all'arrivo di un contingente in divisa antisommossa di carabinieri, poliziotti e finanziari i più scalmanati e recalcitranti si sono barricati in due stanzoni. La calma è tornata solo nella tarda mattinata

